

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

78° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente GIUGNI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni sul servizio di mensa» (2895)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6
ANGELONI (DC)	4, 6
ANTONIAZZI (Com.-PDS)	3, 5
BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	2, 3, 5
FLORINO (MSI-DN)	2, 4
PERRICONE (PRI), relatore alla Commissione	4, 5
VECCHI (Com -PDS)	5, 6

«Misure urgenti in materia di occupazione»

(3082)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	6, 11, 12 e <i>passim</i>
CALVI (PSI), relatore alla Commissione	12
FLORINO (MSI-DN)	8
IANNONE (Com.-PDS)	10
PERRICONE (PRI)	10
VECCHI (Com -PDS)	7, 12

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni sul servizio di mensa» (2895)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni sul servizio di mensa».

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 25 luglio 1991.

FLORINO. Chiedo al Presidente se non sia possibile invertire gli argomenti all'ordine del giorno ed esaminare prima le norme in materia di occupazione.

PRESIDENTE. Sul provvedimento da lei richiamato manca ancora il parere della Commissione bilancio, mentre relativamente al disegno di legge sulle mense era stata avanzata una richiesta di informazioni al Governo. Possiamo quindi dare la parola al rappresentante del Governo, affinché risponda in merito ai problemi del servizio di mensa.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho svolto una ricerca presso gli uffici del Ministero concernente le sentenze emesse in materia sino alla data odierna. Ho potuto annoverare tre diverse sentenze, che spero siano effettivamente le uniche esistenti. Il lavoro è stato svolto dall'ufficio legislativo del Ministero.

Sembra opportuno ricordare che la vertenzialità giudiziaria si è sviluppata in relazione alla richiesta avanzata da gruppi di lavoratori di computare ai fini del calcolo di taluni emolumenti di carattere retributivo (t.f.r., ferie, festività, gratifica natalizia, ecc.) il valore reale del pasto aziendale anche nell'ipotesi in cui il contratto collettivo preveda una indennità sostitutiva di valore convenzionale della mensa. Ciò sull'assunto che l'indennità sostitutiva del servizio di mensa ha comunque natura retributiva per il suo intero ammontare.

La giurisprudenza finora formatasi sulla materia può ricondursi a tre tesi interpretative: la prima (sentenze Corte di cassazione, sezione lavoro, 20 febbraio 1991, n. 1758, Fincantieri - Cantieri navali italiani s.p.a. contro Pettiroso ed altri, in linea con l'orientamento espresso con sentenza 21 luglio 1989, n. 3483; Pretura di Milano, 31 dicembre 1990, Amura ed altri contro Alfa Lancia s.p.a.) riconosce natura retributiva al servizio di mensa, stabilendo la necessità di computarne il valore reale ai fini del calcolo degli istituti retributivi, e ciò indipendentemente dalla loro origine legale e contrattuale, così da destituire di ogni rilevanza la volontà contrattuale espressa nella creazione dell'istituto dell'indennità sostitutiva di valore convenzionale. Vengono in tal modo riconosciute al

servizio di mensa tutte le caratteristiche dell'erogazione retributiva; la seconda (pretura di Pomigliano d'Arco, 7 maggio 1991, Fusco ed altri contro Alfa Lancia s.p.a.) riconosce natura retributiva al servizio mensa, ma delinea poi una distinzione tra istituti retributivi legali nei quali la mensa va computata con riferimento al suo valore reale ed istituti di origine contrattuale per i quali va computata la sola indennità sostitutiva; la terza (pretura di Milano, 28 maggio 1991, Senziani ed altri contro Fiat auto s.p.a.) attribuisce rilievo determinante, al fine di stabilire la natura giuridica del servizio di mensa, alla corresponsione o meno dell'indennità sostitutiva nell'ipotesi in cui il dipendente non usufruisca della mensa per sua scelta o per altre ragioni. Solo in tale secondo caso infatti alla mensa va riconosciuta funzione retributiva limitatamente però al valore convenzionalmente determinato. Ciò in quanto la stessa presenza del valore convenzionale è considerata sintomatica dell'intenzione delle parti di riconoscere alla mensa funzione parzialmente retributiva. È tale ultimo indirizzo giurisprudenziale ad andare nella direzione perseguita dalle parti sociali e dallo stesso disegno di legge in oggetto.

Abbiamo quindi raggruppato gli esempi di tre filoni. Ritengo siano state indicate le ultime sentenze per ciascuna tipologia.

L'ultima data citata è il 7 maggio 1991.

PRESIDENTE. Il Servizio studi del Senato ci ha invece fornito una quantità enorme di sentenze tratte dal massimario della Corte di cassazione. Naturalmente, non essendo state selezionate, è difficile seguire questo volume di dati.

BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non esiste una univoca interpretazione giurisprudenziale in materia. Siamo di fronte a tre diversi filoni, almeno stando a ciò che finora emerge dalle sentenze della magistratura, che pure non costituiscono giurisprudenza costante. Del resto, signor Presidente, lei è maestro di questa realtà.

PRESIDENTE. Sarebbe però importante avere un'idea più precisa della giurisprudenza delle sentenze della Corte di cassazione. Dai nostri dati risultano altre sentenze oltre quelle da lei citate. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, rinnovo l'invito che ho formulato questa mattina di avere a disposizione una copia delle sentenze comprese le ultime. Mi riferisco in modo particolare a quella di Torino che non sono ancora riuscito a rintracciare. Sulla base di questa condizione potremo valutare la situazione nel suo complesso. Inoltre la nota, illustrata in precedenza dal sottosegretario Bissi, dovrebbe consentire, lo dico a nome della mia parte politica, una riflessione generale e l'assunzione di decisioni in merito al provvedimento che è al nostro esame.

Al di là di quello che è stato detto finora vorrei momentaneamente sottolineare che, nell'ambito di questa materia, le decisioni che hanno assunto ieri le parti sociali in ordine alla trattativa sul costo del lavoro,

hanno una notevole incidenza. Non vorrei entrare nel merito della questione, perciò mi limiterò soltanto a ribadire che una volta ricevuta la documentazione richiesta potremo comunicare alla Commissione, sulla base di queste informative, già nel corso della prossima settimana, le decisioni prese.

Per questo motivo, almeno per quanto mi riguarda, chiedo di non proseguire nell'esame del provvedimento.

FLORINO. Chiedo, a nome del mio Gruppo, il rinvio della discussione su questo disegno di legge perchè le argomentazioni formulate attraverso i documenti di cui è in possesso il rappresentante del Governo non coincidono con quelle di cui sono a conoscenza. Si tratta di sentenze di diverso contenuto rispetto a quanto previsto nel disegno di legge n. 2895 sul servizio di mensa. È necessario confrontare le sentenze che ho dinanzi con quelle menzionate dal Governo per dare la risposta più consona al dettato costituzionale; inoltre, deve esserci coerenza con quanto stabilito negli anni precedenti riguardo ai contratti che si riferivano ai rapporti tra le aziende e i lavoratori. Pertanto mi associo alla richiesta fatta dal senatore Antoniazzi e chiedo un rinvio per l'acquisizione e la lettura attenta di questi documenti.

ANGELONI. Signor Presidente, nello spirito e nel metodo che ha da sempre caratterizzato i lavori di questa Commissione prendo atto di queste richieste che nascono dalle motivazioni che sono state appena ricordate. Io stesso avevo fatto una richiesta di questo tipo.

Fino ad ora abbiamo ascoltato un riassunto delle varie sentenze raggruppate in tre filoni fondamentali; è evidente che due di questi sono tra loro contrapposti. Da un lato c'è la posizione di coloro che danno ragione ai ricorrenti, vale a dire, ai rappresentanti dei lavoratori che hanno fatto ricorso e che si trovano quindi a non condividere il disegno di legge al nostro esame, mentre dall'altro, ci troviamo di fronte a sentenze che, secondo quanto ha detto anche il sottosegretario Bissi, hanno ispirato invece la stesura del documento al nostro esame. È un documento che non solo ha il *placet* del Governo che lo ha proposto ma che anzi, da quanto si legge nella relazione di accompagnamento, ha in linea di massima il consenso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Se si tratta di trovare una soluzione sulla quale essere tutti concordi, come è nello stile dei lavori di questa Commissione, la possiamo senz'altro cercare insieme. Sicuramente, però, bisognerà prendere una decisione al riguardo. Mi sembra che ad un certo punto i Gruppi di maggioranza dovranno, se il Governo insisterà perchè si arrivi ad una soluzione, pronunciarsi di conseguenza. Pertanto accolgo questa richiesta pur ritenendo necessario in futuro ridurre i tempi in termini ragionevoli per non rischiare di bloccare un documento di cui viene sollecitata l'approvazione anche da parte del Governo.

PERRICONE, *relatore alla Commissione*. Prendo atto delle argomentazioni che sono state testè pronunciate pur non potendo fare a meno di ribadire, così come detto anche dal collega Angeloni, la necessità di uscire da questa *empasse*. In effetti la non omogeneità tra

queste sentenze richiede una scelta ben precisa per consentire l'approvazione di un provvedimento che anche il Governo sollecita.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Al Governo non rimane che prendere atto della volontà della Commissione e del relatore di rinviare l'esame del provvedimento. Ovviamente aderisce non spontaneamente a questa richiesta; del resto il rinvio mi sembra oggettivamente non necessario. Non credo possano mutare i giudizi in materia conoscendo l'ultima sentenza del pretore di Torino, che non è stata citata nel documento del Ministero da me esposto. Mi auguro almeno che questa sentenza esista e non sia frutto solamente di una notizia infondata.

ANTONIAZZI. È stata pubblicata dai giornali.

VECCHI. Il relatore ne è a conoscenza.

PERRICONE, *relatore alla Commissione*. Ho una copia del giornale che riporta questa notizia.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non vorrei fare confusione. Questa sentenza del pretore di Torino potrebbe infatti essere identica a una di quelle citate come esempio dei tre filoni giurisprudenziali che ho prima indicato. Il giudizio politico piuttosto deve essere espresso sul contenuto di questo provvedimento che nasce dalla necessità di regolamentare definitivamente delle situazioni conflittuali sorte circa il modo di valutare il costo del servizio mensa ai fini contributivi.

Questo è il problema che abbiamo davanti ai nostri occhi e che dobbiamo risolvere. La questione è stata affrontata anche nei vari incontri tenuti con i sindacati e dedicati appunto a un accordo sul costo del lavoro. L'obiettivo che ci si era posti non è naufragato. La stampa riporta la notizia di un semplice rinvio nel raggiungimento dell'accordo. Qualche risultato comunque è stato raggiunto e sta a ciascun Gruppo politico valutarne la positività o meno.

Ad ogni modo la prossima settimana compirò tutti gli sforzi utili per ricercare la sentenza da voi indicata, ma ritengo dovrà emergere un giudizio politico su questo provvedimento. Nel corso della prossima seduta, indipendentemente dalle fotocopie delle sentenze che avremo in mano, sarà necessario esprimere un'opinione e approvare un disegno di legge che è stato presentato dal Governo al fine di mantenere sereni i rapporti tra le parti sociali, proprio nel momento in cui è stata rinviata la soluzione dei problemi concernenti il costo del lavoro. Il rinvio alla prossima primavera, quindi dopo le elezioni, in pratica trasferisce la soluzione del problema alla prossima legislatura.

Allora, la non approvazione di questo provvedimento creerebbe qualche problema in più e acuirebbe la conflittualità tra le parti sociali, che invece ritengo sia meglio evitare in questo momento.

PRESIDENTE. Considerando le opinioni convergenti della Commissione, del relatore e dello stesso rappresentante del Governo, sia

pure con le riserve sottolineate dal sottosegretario Bissi, possiamo rinviare la discussione ad una prossima seduta. Vorrei però esprimere una mia opinione in merito. Sono infatti d'accordo con il Sottosegretario che non è nostro compito inseguire la giurisprudenza. Rinviare l'esame del provvedimento in base alla necessità di attendere ulteriori sviluppi della giurisprudenza sarebbe un grave errore, perchè non arriverebbe mai il momento giusto per legiferare, in quanto è prevedibile che il conflitto giurisprudenziale continui ancora per molto tempo. Ove il conflitto fosse stato composto in qualche sede, potremmo uniformarci e richiamare la giurisprudenza passata; ma per quanto riguarda il futuro possiamo regolamentare la materia senza preoccuparci degli orientamenti giurisprudenziali.

Ritengo inoltre che la questione del costo del lavoro abbia poco a che vedere con gli argomenti da noi trattati in questo momento; se mai potrà influire in sede di rinnovo dei contratti per le varie categorie che hanno disciplina differenziata. Non vedo quale influenza potrebbe esercitare su una vertenza relativa non al costo del servizio di mensa, bensì alle modalità di determinazione del costo medesimo.

In terzo luogo, poichè ritengo inopportuno e non consono all'orientamento e alla prassi di questa Commissione, che in linea di massima non insabbia i disegni di legge, ma si pronuncia su di essi, non decidere su questo provvedimento, mercoledì mattina, una volta assunti tutti gli elementi di informazione, che oggi il Governo ha fornito in maniera insufficiente e il nostro Servizio studi in maniera eccessiva e poco selezionata, si dovrà procedere alla votazione del provvedimento stesso, eventualmente anche respingendolo.

VECCHI. Si può anche rinunciare alla sede deliberante ed esaminare il disegno di legge in Aula.

PRESIDENTE. Io mi occupo della votazione in questa sede. Se qualcuno ritiene di dover raccogliere le firme per trasferire l'esame in Aula, riceverò tale richiesta e naturalmente la inoltrerò nel modo e secondo le procedure dovute.

Ricordo inoltre che potremmo fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per le ore 18 di martedì 17 dicembre 1991.

ANGELONI. In effetti, vi potrebbe essere bisogno di presentare qualche emendamento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altre sedute.

«Misure urgenti in materia di occupazione» (3082)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Misure urgenti in materia di occupazione».

Riprendiamo la discussione del provvedimento in titolo sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VECCHI. Vorrei partire dalla constatazione fatta anche dal relatore nell'affermare che il provvedimento in esame rispondeva pienamente alle esigenze di salvaguardia dei livelli di occupazione, in particolare, per le zone più svantaggiate del nostro paese e per le generazioni più giovani. A questo proposito il relatore sottolineava come questo provvedimento interessasse direttamente circa 8.000 lavoratori e, aggiungo io, ne potrebbe interessare altre migliaia se consideriamo il finanziamento delle agenzie di lavoro che hanno il compito di promuovere progetti che consentano l'occupazione dei giovani.

Riteniamo che per il Parlamento questo sia un atto importante, soprattutto in rapporto ad una situazione che dal punto di vista occupazionale è estremamente preoccupante, anche perchè il nostro sistema economico perde sempre più competitività rispetto ad altri *partners* del mercato unico europeo. Sulla base di queste motivazioni auspichiamo una sollecita approvazione del provvedimento.

Ci sono però alcune questioni che meritano di essere affrontate. La prima riguarda l'articolo 1 in cui si prevede il finanziamento delle iniziative occupazionali per la città di Palermo e per quella di Napoli (tra l'altro se non vado errato siamo ormai al quinto o sesto provvedimento di questa natura in cui si prevedono proroghe). Credo che il problema, vista la gravità della situazione occupazionale di queste due importanti aree del Mezzogiorno, richieda di essere valutato approfonditamente intervenendo di conseguenza. È necessario comunque che i finanziamenti che erano stati assicurati finora vengano adesso utilizzati effettivamente per realizzare le opere relative alla salvaguardia ambientale e alla valorizzazione del patrimonio artistico, nonché alcuni lavori socialmente utili per il miglioramento della vivibilità di questa città e si presenti il relativo rendiconto.

Anche l'articolo 2 prevede la proroga di altri 24 mesi per i duemila giovani assunti dal Ministero del lavoro ai fini di sistemare la situazione del collocamento dopo l'entrata in vigore della legge n. 56, arricchita dall'approvazione della legge n. 223 avvenuta nel corso di quest'anno. Certamente questa proroga è importante ma poichè il Ministero del lavoro è carente dal punto di vista dell'organico come dimostra l'utilizzo temporaneo di questi 2.000 giovani, deve comunque porsi il problema di quali saranno le prospettive allo scadere dei 24 mesi previsti. In questo arco di tempo si deve assicurare a questi giovani una condizione più stabile, definendo criteri e principi cui attenersi perchè si possa giungere ad una soluzione di questo tipo.

Non vorrei parlare ulteriormente delle agenzie anche se forse sarebbe da appurare se siano riuscite a decollare. Ricordo a tal proposito che noi abbiamo chiesto più volte al Ministro del lavoro di venire a rispondere su alcune questioni che si riferivano all'osservatorio, alle sue convenzioni, nonché alla funzionalità delle agenzie del lavoro e dell'applicazione della legge n. 56 a questo riguardo.

L'articolo 3 si riferisce ai lavoratori della GEPI dell'area siciliana che vengono considerati nelle cosiddette «scatole vuote» e che dovrebbero essere impiegati, invece, in progetti di reimpiego sulla base di accordi tra la GEPI ed altri enti economici ed istituzioni locali

dell'area siciliana. Questi progetti non si sono concretizzati perchè il tempo a disposizione per l'approvazione di questo provvedimento fino ad oggi è stato insufficiente. In questo senso vi è una proroga dei tempi anche se sono già al corrente che le organizzazioni sindacali nel corso della prossima settimana, d'accordo con gli enti e le organizzazioni locali della Sicilia, dovrebbero approvare un accordo che consenta il reimpiego di questi duemila lavoratori. Abbiamo sostenuto anche l'esigenza che questa procedura siciliana fosse estesa alla parte restante dei lavoratori appartenenti alla GEPI che si trovano in aree sicuramente più svantaggiate, vale a dire, in aziende praticamente inesistenti e per le quali occorre una politica di reimpiego. Dal nostro punto di vista c'è la considerazione che insieme a questa necessità per l'area siciliana esista anche il problema di assicurare il trattamento di cassa integrazione per circa 2.000 lavoratori della GEPI del Centro-Nord che non hanno potuto essere interessati da progetti di reimpiego poichè la legge n. 223 è stata approvata alcuni mesi or sono e i 180 giorni sono stati insufficienti per determinare obiettivamente le condizioni per svolgere questo reimpiego; si tratta di riesaminare le condizioni per lavori socialmente utili, nonchè per l'introduzione del pensionamento anticipato (la normativa relativa a questo tipo di lavoratori dovrebbe essere uniformata a quella stabilita per altre categorie) stabilendo una cadenza dei trattamenti di cassa integrazione. Questo provvedimento, pur rispondendo a tali bisogni, ha una copertura finanziaria di dubbia origine perchè per larga parte prende soldi dalla legge n. 845.

L'articolo 26 della legge n. 845, che riguarda la formazione professionale, prevede i progetti speciali che dovrebbero essere messi in atto dal Ministero del lavoro al fine di formare quelle professionalità che il mercato del lavoro richiede. Ora, capisco che siamo di fronte ad alcune iniziative che possono richiamarsi a questo principio, ma altre non hanno certamente un carattere formativo. Allora, attingere sempre dalla medesima fonte mi sembra negativo. Del resto tutti hanno sottolineato e affermato che in Italia esiste una notevole carenza dal punto di vista della formazione professionale e che siamo molto indietro nei confronti di altri paesi della Comunità. Sottrarre ulteriori risorse da questo fondo, senza adempiere agli obblighi che la legge prescrive, mi sembra non abbia senso.

Premesso ciò, riteniamo che il provvedimento debba seguire un *iter* molto celere, perchè risponde alle esigenze delle aree più svantaggiate del paese e delle nuove generazioni, come ho ricordato all'inizio del mio intervento.

FLORINO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame prevede una serie di interventi che, così come riportati in queste pagine, non danno l'esatta dimensione del fenomeno considerato, almeno per quanto riguarda l'area napoletana, dove esso è abbastanza rilevante. Più volte ho sottoposto dei suggerimenti al Governo, affinché questi finanziamenti, che vengono monotonamente reiterati a favore dei lavori socialmente utili nel comune di Napoli, trovassero definitiva sistemazione in un ambito legislativo che fosse rispettoso nei confronti dei lavoratori.

In effetti, chi come me vive a Napoli sa bene che i soggetti qui considerati – salvo qualche sporadico caso – non effettuano nessun tipo di lavoro. Inoltre lo Stato aveva impegnato la provincia di Napoli a presentare progetti mirati esclusivamente all'impiego di queste forze lavorative. I progetti in questione però non sono stati presentati alla scadenza del 1990, nè nel corso del 1991. Pertanto questi 4300 lavoratori, con l'appoggio incondizionato delle istituzioni locali, non svolgono alcuna attività, salvo qualche sporadico caso.

Ciò che pesa sul lato morale e soprattutto sulla situazione di fatto degli altri lavoratori che prestano la loro opera nell'ambito degli enti locali è che gran parte di questi soggetti è stata equiparata agli stessi dipendenti del comune di Napoli ed allora, in virtù del diverso orario di lavoro svolto, percepiscono uno stipendio mensile superiore ai suddetti dipendenti comunali pur senza far nulla.

Ecco perchè ho presentato un emendamento che subordina questo finanziamento alla presentazione di progetti da parte degli enti locali. Siamo infatti mortificati da questa situazione inquietante che si determina ogni anno a causa di provvedimenti legislativi di questo tipo. Dobbiamo evitare le tensioni sociali, ma non le possiamo evocare come alibi per dare un parere favorevole a questo disegno di legge.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda la proroga di 24 mesi dei contratti di diritto privato. Avevamo avanzato le nostre critiche all'epoca in cui si effettuarono queste assunzioni non legate strettamente alle norme di legge in materia. Però ora dobbiamo cercare di inquadrare questi soggetti e di assicurare loro un futuro giuridico valido. Non possiamo lasciarli in sospenso e senza prospettive. Quindi prevedere questa proroga di 24 mesi non è corretto sotto il profilo giuridico, anzi è una norma che fa a pugni con le leggi vigenti.

Signor Sottosegretario, dobbiamo evitare le speculazioni che possono sorgere ogni qualvolta sta per scadere un contratto. In simili occasioni, alle centinaia di giovani che rischiano il posto di lavoro si dichiara di stare tranquilli perchè ci sarà – ad esempio – il senatore Florino a fare in modo che il provvedimento che li riguarda venga approvato nel più breve tempo possibile. Eliminiamo allora queste pratiche clientelari, che inficiano notevolmente il rapporto che invece si dovrebbe avere con i giovani che prestano la loro attività lavorativa. In merito all'articolo 3, ho presentato un emendamento soppressivo degli articoli 4 e 24 della stessa legge n. 223. Infatti, nell'area campana e soprattutto napoletana, in virtù dei due articoli succitati, molte aziende che godono di ottima salute sul piano del reddito e dei guadagni (mi riferisco in particolare alla Kodak di Marcianise e alla Birra Peroni di Napoli) hanno inviato lettere di avviso ai dipendenti perchè non vogliono più avvalersi della loro opera e quindi si profila lo spettro della mobilità, che nell'area da me considerata significa anche spettro del licenziamento, dal momento che non esiste capacità ricettiva da parte di altri enti tale da mettere in atto una autentica mobilità.

Proprio in questi giorni, in un comune della provincia di Napoli, Somma Vesuviana, si tengono corsi per lavoratori che effettuavano una determinata attività nella loro azienda e che per una settimana sono stati inviati a svolgere un tipo di lavoro del tutto nuovo altrove.

Immaginate un lavoratore che ha svolto le sue mansioni nella produzione della birra e che ha solo competenze specifiche in materia, che a 50-55 anni dovrebbe dare corso alla mobilità in una zona priva di tessuto ricettivo in grado di assumerlo. Simili effetti si possono determinare nelle aziende che hanno colto l'occasione offerta dalle norme in materia della legge n. 223 e si sono liberate dei lavoratori in esubero, anche a causa di una meccanizzazione diversa all'interno delle aziende medesime.

Per questo motivo ho presentato l'emendamento anche se ciò non mi esime dall'esprimere un parere favorevole sulla legge in esame con le raccomandazioni, però, che sono state fatte nella premessa, affinché non vengano mortificati o violentati i favori socialmente utili relativi all'area napoletana.

Raccomando ai colleghi senatori e al Sottosegretario l'approvazione di questo emendamento che potrebbe dare veramente alla provincia quelle finalità previste dalla legge.

PERRICONE. Questo provvedimento è finalizzato a mantenere i livelli occupazionali raggiunti finora attraverso precedenti disposizioni di legge. Si tratta di garantire l'occupazione di 8.100 persone di cui 4.300 nell'area napoletana, altre 1.800 in quella palermitana e più di 2.000 alle dipendenze del Ministero del lavoro.

Sono previsti 120 miliardi per il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana, (in parte mi trovo d'accordo con le dichiarazioni del senatore Florino riguardo al fatto che non possiamo farci carico delle inadempienze degli enti locali che non riescono ad avviare questi progetti socialmente utili). Sono inoltre previsti 90 miliardi per la salvaguardia e la manutenzione del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo. Ha lo scopo di prorogare di ulteriori 24 mesi la durata del contratto di diritto privato delle 2.000 unità assunte a tempo determinato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. È previsto inoltre un finanziamento di 20 miliardi per il 1992 finalizzato al funzionamento delle agenzie di impiego e per il proseguimento dell'attuazione del progetto informativo «Teleporto del lavoro».

A nostro avviso è necessario, data l'urgenza dovuta all'imminente scadenza dei provvedimenti precedenti finalizzati a tale tipo di occupazione, che questo disegno di legge venga approvato nel tempo più breve possibile per garantire la continuità del lavoro ad oltre 8.000 unità di cui oltre 6.000 nell'area napoletana e palermitana, vale a dire, in zone in cui la disoccupazione raggiunge i livelli più alti. La preghiera che rivolgo ai colleghi è quella di procedere ad una rapida approvazione di questo provvedimento pur con le aggiunte e le eventuali modifiche che saranno necessarie.

IANNONE. Vorrei fare una breve dichiarazione riguardo all'articolo 2 della legge che stiamo discutendo. Sono d'accordo sia con la relazione che accompagna il disegno di legge, che con quella del senatore Calvi che stamattina ha messo a fuoco un problema fondamentale che è al nostro esame ormai da anni. Il progetto fondamentale ruotava intorno al discorso del lavoro, vale a dire, le procedure di formazione del

Ministero con riferimento alle agenzie del lavoro sulla base della legge n. 56. A distanza di due anni per quanto riguarda questo personale c'è stata una prima assunzione a 12 mesi a cui è seguita una proroga di ulteriori 12 mesi. Oggi si propone invece un'ulteriore proroga di 24 mesi che non sembra, a mio avviso, risolvere un problema così importante come quello della funzionalità del Ministero del lavoro.

È a conoscenza di tutti che il Ministero del lavoro rispetto ad altri Ministeri è sotto organico. Se in tutti gli uffici del lavoro e delle circoscrizioni, e in maniera particolare in alcune Regioni del Centro-Nord, venisse a mancare altro personale, la situazione si farebbe molto drammatica. Questo vale anche per le Regioni del Centro-Sud in cui esiste una particolarità riguardo al collocamento rispetto al resto del paese; esistono infatti dei settori stagionali, saltuari, non soltanto nel settore dell'agricoltura ma anche in altri come, ad esempio, quello dell'edilizia, nei quali esiste il cosiddetto lavoro sommerso che rende la funzione del collocamento ben diversa da quella che dovrebbe essere.

I dati di cui disponiamo confermano che il collocamento nel Mezzogiorno subisce sempre più una trasformazione; in alcune realtà meridionali si fa avanti un sistema di collocamento di tipo privato, gestito dalla mafia e dalla camorra, al quale va anteposto un rafforzamento delle circoscrizioni del collocamento. Rispetto a questa situazione, e non siamo soltanto noi senatori a porre questo problema bensì anche il personale del Ministero del lavoro nonché le varie forze del Governo, la nostra parte politica si aspettava una soluzione definitiva che prevedesse un inquadramento di ruolo di questi 2.000 lavoratori del Ministero del lavoro. Invece ci troviamo ancora una volta di fronte ad una proroga, dal momento che esistono clientele e ricatti, per cui questi lavoratori quando si trovano di fronte alla scadenza del contratto devono recarsi da questo o da quel parlamentare per supplicarlo affinché ci sia una ulteriore proroga. Questo è proprio quello che sta avvenendo in questi giorni in Parlamento. È necessario, invece, risolvere questo problema definitivamente e non proporre un disegno di legge che non fa altro che prorogare di 24 mesi questa scadenza. Certamente se questa problematica fosse stata discussa a settembre o a ottobre quando il Ministro aveva proposto di presentare un disegno di legge, vale a dire, quando eravamo ancora nell'ambito della legge finanziaria e avevamo quindi la possibilità di fare una proposta di inquadramento organico per questi 2.000 giovani, le cose sarebbero andate diversamente. Così non è stato e pertanto oggi siamo costretti ad approvare un provvedimento che, prevedendo un'ulteriore proroga a 24 mesi, mantiene la situazione inalterata. Da parte nostra ci sarà un orientamento affinché il Governo si impegni, magari attraverso un ordine del giorno, a dare un assetto definitivo a questo problema.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Iannone e vorrei fare anche io qualche considerazione.

Pur condividendo le riserve che vengono fatte circa l'impiego delle risorse di cui all'articolo 1 di questo disegno di legge, certamente non possiamo lasciare scoperte queste aree proprio in questa fase. Sarebbe molto utile dare vita ad un'inchiesta parlamentare sulle modalità di svolgimento dei lavori socialmente utili.

È necessario giungere a una conclusione: o siamo di fronte a un grande sperpero di risorse oppure dobbiamo smetterla di dichiarare appunto che esiste un tale sperpero. Dovremmo essere preceduti da una efficace inchiesta ministeriale, visto che i mezzi del Ministero sono più rapidamente mobilitabili di quelli del Parlamento.

Circa l'articolo 2, condivido pienamente le osservazioni avanzate in ordine alla insostenibilità del meccanismo della proroga. Ora si propone una proroga di 24 mesi, perchè questi soggetti hanno acquisito un'ottima professionalità. Ma allora non si può pensare che tra 24 mesi non ci sarà un'altra proroga. Sarebbe meglio a questo punto predisporre una soluzione definitiva. Se è stata data a queste persone la possibilità di formarsi professionalmente per quattro anni, allora siano inserite in organico e si interrompano le assunzioni a termine per soli 24 mesi.

A proposito dell'articolo 3, mi auguro non si dia vita a una catena di proroghe nei termini previsti dalla legge n. 223, perchè verrebbe meno la funzione della medesima legge volta anche a porre dei limiti in materia.

VECCHI. Mi consenta di interromperla: l'articolo 3 non concerne le proroghe, ma introduce disposizioni relative a 450 lavoratori delle aziende non operative della GEPI.

PRESIDENTE. Lei si riferisce al comma 2, ma il precedente non riguarda la GEPI, in quanto differisce il termine previsto dall'articolo 4.

VECCHI. Riguarda comunque lavoratori della GEPI in Sicilia, che dovevano essere reimpiegati.

PRESIDENTE. In tal caso la mia osservazione sull'articolo 3 viene meno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore ad intervenire in sede di replica.

CALVI, *relatore alla Commissione*. Dall'esame del provvedimento e soprattutto dai contributi che ciascun commissario ha fornito su questo disegno di legge, emergono problematiche importanti che riguardano in particolare - come ho ricordato nel corso della mia relazione - l'aspetto della precarietà che resta fondamentale. Tale precarietà deve essere superata non solo nell'interesse dei giovani, ma anche della pubblica amministrazione, che deve assicurare dignità e lavoro a tempo indeterminato a questi soggetti che hanno dimostrato serietà di comportamento e grande professionalità.

Invito il Governo a predisporre in tempo utile un provvedimento che definisca una volta per tutte questa situazione di precarietà, anche al fine di evitare che il Parlamento si trovi di volta in volta a legiferare su provvedimenti di carattere parziale. Ovviamente i rilievi avanzati dai commissari circa l'utilizzazione dei lavoratori presi in considerazione dal disegno di legge al nostro esame, soprattutto nella zona di Napoli, convergono sulla mancanza di un progetto specifico per questi lavoratori. È un segno del malessere esistente e spetta alle autonomie

locali adottare le iniziative necessarie, in mancanza delle quali non si perviene a una soluzione. Questi lavoratori devono essere utilizzati nell'interesse della città di Napoli, in modo da garantire anche un miglioramento delle condizioni sociali a livello generale.

Il Parlamento, se rispondono a verità gli esempi elencati dai colleghi nel corso di questa discussione, può favorire queste iniziative mediante un ordine del giorno, sollecitando gli enti locali ad assumere comportamenti responsabili. Ovviamente ci auguriamo che questo provvedimento venga immediatamente approvato, superando anche le difficoltà che il Presidente della Commissione bilancio manifestava questa mattina. Speriamo che martedì la stessa Commissione bilancio esprima parere favorevole su questo disegno di legge.

Entro il 31 dicembre prossimo questi lavoratori possono perdere il posto di lavoro. Vi è allora la necessità di approvare urgentemente il provvedimento, in modo che la Camera possa varare definitivamente la legge. C'è il rischio che mille lavoratori perdano il loro posto con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare.

PRESIDENTE. Il Governo si riserva di replicare nel corso della prossima seduta.

Propongo ai colleghi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di lunedì 16 dicembre 1991. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione è rinviato.

I lavori terminano alle ore 17,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA